

# CAPIRE LA DEMOGRAFIA

## «Nel 2024 diecimila nati in meno, ma il sogno è sempre la famiglia»

*L'intervento firmato dal presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli*

**Francesco Maria Chelli\***

In Italia il numero delle nascite continua a diminuire. Nel 2024 sono nati meno di 370.000 bambini, quasi 10mila in meno rispetto all'anno precedente. I dati relativi ai primi sei mesi del 2025 fanno presagire un ulteriore calo della natalità, confermando una tendenza che sembra ormai consolidata.

Nel 2024 il numero medio di figli per donna è sceso a 1,18, superando per la prima volta il precedente minimo storico registrato nel 1995, quando era pari a 1,19.

L'età media al primo figlio continua ad aumentare - sfiorando i 32 anni nel 2024 - le famiglie diventano via via più piccole e cresce il numero di persone che vivono sole.

Tuttavia, la statistica non serve solo a misurare la realtà: serve a comprenderla per orientare le scelte futu-



re. In questo senso, la demografia non è solo un indicatore del passato: è una bussola per il futuro.

Dietro ogni numero c'è la rappresentazione

di un contesto complesso. Il calo delle nascite è il riflesso di molteplici fattori: l'instabilità lavorativa e abitativa, le difficoltà di conciliazione tra vita professiona-

le e familiare, la percezione di un futuro incerto. Ma accanto a questi elementi emergono anche segnali di resilienza e di desiderio: la volontà di co-

struire una famiglia resta viva, come mostrano le indagini sulle aspirazioni dei giovani, che continuano a esprimere un ideale di genitorialità anche in un periodo segnato da incertezze economiche o sociali. L'andamento della natalità incide sul mercato del lavoro, sull'equilibrio dei sistemi previdenziali, sulla sostenibilità del welfare, ma anche sulla vitalità sociale e culturale di un Paese. Invertire la tendenza non vuol dire aumentare le nascite a tutti i costi, ma permettere alle persone e alle coppie di realizzare i propri progetti di genitorialità, creando condizioni che rendano davvero possibile e desiderabile costruire il futuro.

Le politiche per la famiglia, l'occupazione giovanile, i servizi per l'infanzia e la parità di genere sono gli ambiti nei quali si gioca questa sfida. È quindi ne-

cessario un approccio integrato, che unisca una solida conoscenza dei fenomeni, la responsabilità delle scelte e una visione chiara per il futuro.

I dati della statistica ufficiale sono un bene di tutti: servono a capire davvero come cambia il Paese e aiutano cittadini e istituzioni a prendere decisioni consapevoli.

L'analisi demografica ci restituisce l'immagine di un Paese che cambia, in cui le dinamiche sociali, economiche e culturali stanno ridefinendo il modo stesso di vivere, di lavorare e di costruire legami.

Si tratta di segnali di una trasformazione profonda, che ridefinisce la struttura sociale e richiede strumenti di conoscenza capaci di orientare le scelte collettive. Il futuro non è scritto nei numeri, ma questi ci aiutano a comprendere meglio le dinamiche sociali e i cambiamenti in corso, rendendo possibili decisioni informate e lungimiranti.

*\*Presidente Istat  
riproduzione riservata ©*

LO STRUMENTO IDEATO DA FONDAZIONE PER LA NATALITÀ, FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI E UNIVERSITÀ LUISS

## Smart working, congedi e flessibilità: segni di aziende a misura di genitori

*Ecco il Family Index per verificare il bilanciamento tra il lavoro e la vita privata*

**Elvira Cupertino**

Riuscire a conciliare il lavoro e la genitorialità è uno dei principali punti critici per le famiglie italiane, soprattutto per le donne. Un tema che non riguarda solo la sfera privata, ma incide in modo diretto sulla crescita economica e sulla sostenibilità demografica del Paese. Secondo i dati del Child Penalty Atlas 2023, in Italia le donne dopo la nascita del primo figlio perdono il 33% del reddito rispet-

to ai colleghi uomini. Inoltre, una donna su tre con bambini in età prescolare è fuori dal mercato del lavoro. Il divario è, quindi, uno dei fattori più incisivi nel determinare le disuguaglianze di occupazione e reddito. Ma la sfida non è solo delle madri: anche i padri spesso si trovano a dover mediare tra responsabilità familiari e impegni lavorativi. In questo contesto, le politiche di welfare aziendale diventano fondamentali. Smart working, ora-

ri flessibili, congedi parentali estesi e misure di supporto alla cura della famiglia, contribuiscono al benessere dei dipendenti e ne aumentano, di conseguenza, la produttività. Per aiutare le imprese a stabilire come supportare in maniera concreta i genitori, Fondazione per la Natalità, Forum delle Associazioni Familiari e Università Luiss, hanno creato il Family Index, ovvero il primo indicatore nazionale che misura quanto un'azienda sia

effettivamente a favore della genitorialità e del benessere delle famiglie. L'obiettivo di questo strumento è duplice: valorizzare le buone pratiche e promuovere una cultura aziendale attenta ai bisogni delle famiglie, andando oltre i tradizionali benefit standardizzati. I datori di lavoro hanno un ruolo chiave: da loro può nascere una nuova visione di equilibrio tra la vita e il lavoro, capace di consentire a una donna di essere madre senza rinuncia-



re alla carriera e a un padre di partecipare pienamente alla vita familiare. In questo modo, le imprese possono diventare alleate strategiche nella sfida demografica. Perché la natali-

tà, oggi più che mai, si costruisce anche attraverso la sussidiarietà: serve collaborazione tra Stato e luoghi di lavoro per tornare a credere nel futuro.

*riproduzione riservata ©*